

REGIONE
TOSCANA



PIANO DI CONTROLLO
DELLE POPOLAZIONI DI COLOMBO DI
CITTÀ – PICCIONE (*Columba livia*
***forma domestica*) IN REGIONE**
TOSCANA

(ART.19 L.157/92, ART. 37 L.R. 3/94)

Periodo 2016 - 2018

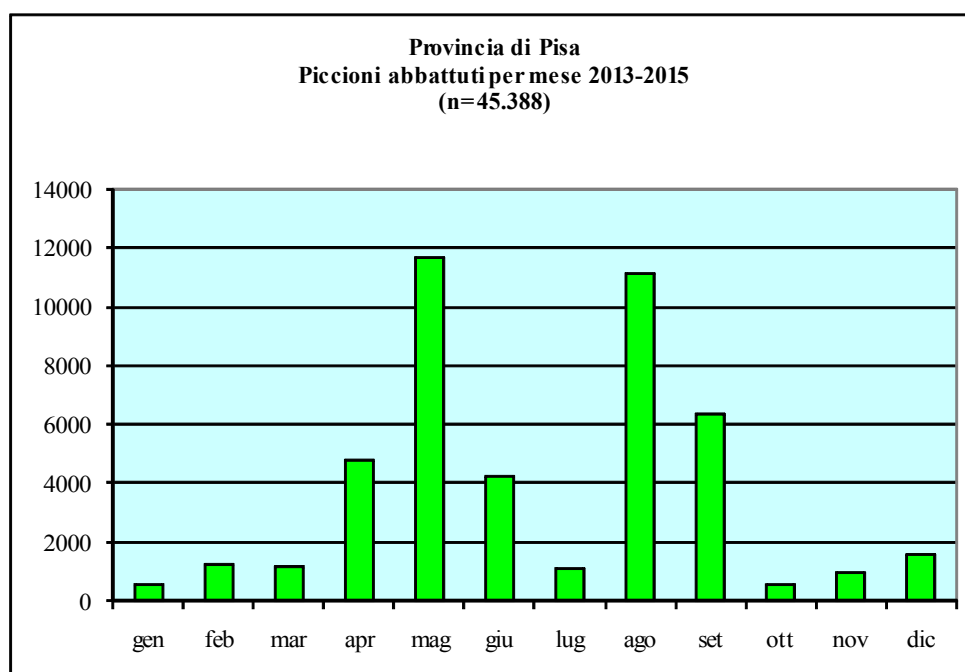
Analisi

Ai sensi dell'articolo 6 bis della l.r. 3/1994 che prevedeva per le Province la possibilità di adottare piani di controllo del piccione di città, alcune Province toscane tenuto conto dello scarso valore biologico della specie e la forte richiesta da parte del mondo agricolo di contenere le popolazioni presenti che causano danni notevoli alle produzioni o addirittura impediscono la semina di ampi territori, hanno attuato dal 2010 attività di controllo, ove se ne presentava la necessità, previo utilizzo di mezzi dissuasivi.

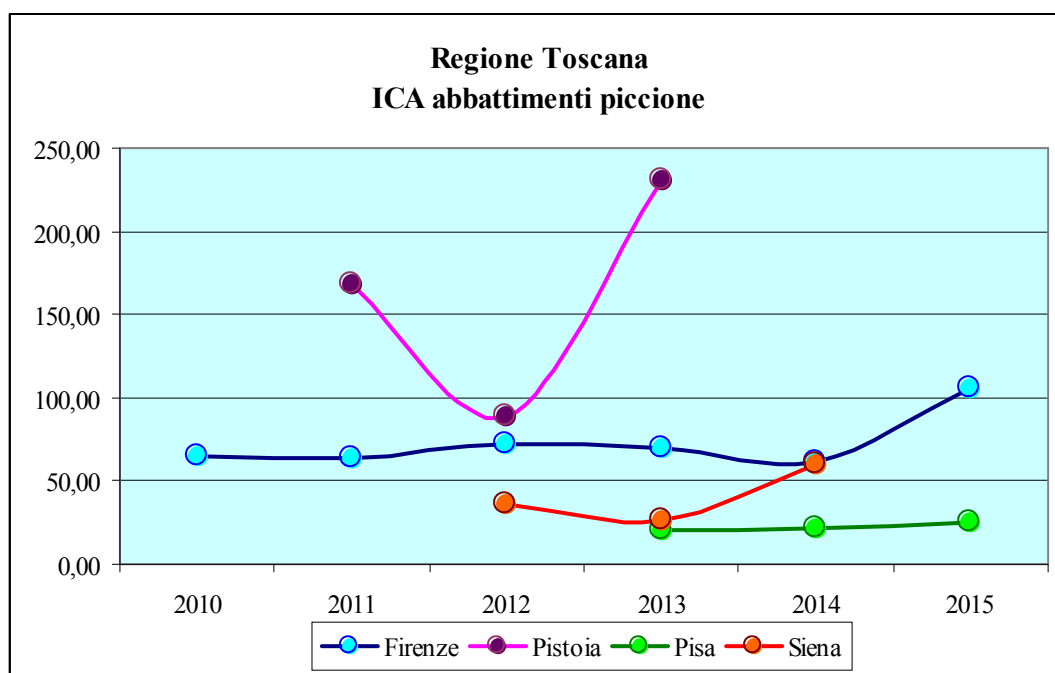
Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Firenze	4244	14730	9728	10274	7230	13277
Siena			8482	2943	1087	

Pisa				11388	13385	20615
Pistoia		13314	4463	8784		
Arezzo	8634	7409	10309	12026	11162	7886
Grosseto		3214	5574	1605	2831	2272
Lucca				2548	1755	1439
Livorno			6	178	372	18
TOTALE	12878	38667	38562	49746	37822	45507

Nel grafico successivo, a titolo esemplificativo, si riporta la ripartizione per mese degli abbattimenti di piccione (2013-2015) in Provincia di Pisa.



Come si può notare l'attività di controllo è molto variabile in termini di capi abbattuti, a causa dell'elevata differenziazione delle semine annuali. In particolare il piccione agisce durante il periodo delle semine (ottobre - dicembre per i cereali autunno vernini, marzo - giugno per cereali primaverili e foraggere) e delle maturazioni e raccolta (giugno - luglio per gli autunno vernini e agosto - febbraio per cereali primaverili); in pratica il possibile danneggiamento di colture nelle varie fasi fenologiche avviene durante tutto il corso dell'anno. Nel grafico successivo sono invece riportati per alcune Province i dati relativi all'ICA (Indice Cinegetico di Abbondanza), dato dal numero di capi abbattuti per intervento effettuato: si nota immediatamente che negli anni di attività non è calato, probabile indizio (da confermare su serie storiche più lunghe) di un trend di presenza costante e quindi affatto influenzato dagli abbattimenti effettuati.



Linee di gestione

La gestione della specie risulta estremamente semplice, non trattandosi di specie da conservare. Nel corso del periodo di validità del presente Piano le azioni saranno limitate pertanto ad organizzare interventi di controllo su tutto il territorio regionale, ove se ne presenti la necessità per la difesa delle colture.

Motivazioni ed obiettivi del piano di controllo

Ai sensi dell'articolo 37, commi 3 e 6 bis si provvede al controllo della specie piccione mediante abbattimento, previa applicazione dei metodi ecologici ove possibili, per ridurre l'impatto sulle colture agricole nonché sui siti di allevamento bestiame, immagazzinamento e stoccaggio granaglie o altre strutture agricole.

Prescrizioni per le attività di controllo nel periodo 2016 – 2018

Alla luce di quanto riportato in fase di analisi, considerato i risultati ottenuti nelle precedenti esperienze provinciali in merito alle attività di dissuasione e riduzione dell'impatto sulle attività agricole, si indicano le seguenti linee operative.

a) Applicazione dei metodi ecologici

I metodi ecologici definiti da ISPRA nei pareri resi precedentemente ai sensi dell'articolo 37 della l.r. 3/1994 e confermati in questo piano sono i seguenti:

- Utilizzo di dissuasori acustici e ottici nelle colture agrarie soggette a danneggiamento;
- Utilizzo di recinzioni di copertura per la difesa diretta delle colture;
- Applicazione di sistemi di dissuasione all'accesso ai siti di allevamento del bestiame, stoccaggio e magazzini rurali;
- Interventi strutturali per la riduzione delle risorse alimentari e dei siti di nidificazione mediante apposite ordinanze di divieto;

Come evidenziato nei piani precedentemente inviati ai ISPRA dalle province, l'applicazione dei suddetti metodi ecologici ha presentato i seguenti problemi di efficacia:

- L'utilizzo dei dissuasori acustici risulta parzialmente efficace solo per un brevissimo lasso di tempo (3-4 giorni) insufficiente a coprire i periodi critici delle diverse colture. I dissuasori ottici hanno un'efficacia addirittura minore in senso assoluto e come tempi di assuefazione

- La copertura con reti o altri mezzi delle colture ed ai magazzini, allevamenti o siti di stoccaggio, risulta impraticabile sia per il rapporto costi benefici sia soprattutto per l'inapplicabilità su larga scala e su ampi appezzamenti, nonché per l'assenza, in molti casi di pareti laterali

- Le eventuali ordinanze di divieto di alimentazione e di obbligo di occlusione fisica all'accesso dei siti riproduttivi non sono di competenza di questa amministrazione e peraltro risultano di difficilissimo controllo e applicabilità su larga scala in un territorio notevolmente antropizzato come quello toscano.

Pertanto, esperite le procedure di controllo mediante metodi ecologici, possono essere autorizzati interventi di controllo mediante abbattimento.

b) Attivazione degli interventi

Le richieste per l'attivazione degli interventi sono effettuate seguendo le procedure definite con delibera regionale n. 310 dell'11 aprile 2016 (Procedura per l'attuazione dei piani di Controllo della Fauna Selvatica ai sensi dell'art. 37 L.R. 3/1994).

c) Modalità di attuazione, mezzi e tempi dell'attività di prelievo

Fermo il rispetto di quanto previsto dalla citata delibera della Giunta regionale le attività di prelievo si svolgono all'aspetto con uso di fucile a canna liscia dei calibri consentiti dalla normativa vigente. Il numero massimo di partecipanti a ciascuna uscita di prelievo è di dieci persone armate più gli agenti di vigilanza di cui all'art. 51 L.R. 3/94 presenti.

L'attività di prelievo è consentita dal sorgere del sole al tramonto.

Gli interventi possono essere effettuati su tutto il territorio regionale dal 1 gennaio al 31 dicembre.

Dal 15 settembre al 31 gennaio gli interventi possono essere effettuati solo il martedì e venerdì tranne in casi particolari su valutazione del responsabile dell'intervento.

d) Quantitativi massimi prelevabili

Considerati gli attuali prelievi il quantitativo massimo di prelievi è stabilito cautelativamente a livello regionale a 100.000 capi ogni anno.